

Provvedimenti di chiusura di uffici territoriali.

Ricadute sul personale.

Verbale della riunione del 27 giugno 2013 e protocollo d'intesa

Il giorno 27 giugno 2013 presso la Direzione Centrale del Personale, i rappresentanti dell'Agenzia delle Entrate e delle Organizzazioni sindacali nazionali si sono riuniti per discutere il tema delle ricadute sul personale interessato da provvedimenti di chiusura di uffici territoriali.

L'Agenzia osserva al riguardo quanto segue.

I provvedimenti in questione rispondono a esigenze ricollegabili a quelle della *spending review*, che ha una duplice finalità: da un lato, razionalizzare e ridurre gli assetti organizzativi e i costi di gestione delle strutture territoriali, dall'altro, salvaguardare i livelli dei servizi resi alla collettività, rendendoli più economici e funzionali ai fini di un utilizzo più produttivo delle risorse pubbliche umane e strumentali.

Lo sviluppo di efficienza e produttività che la *spending review* richiede, in condizioni indubbiamente critiche, alle amministrazioni pubbliche obbliga a sinergie e a economie di scala nella dislocazione degli uffici e nella conseguente distribuzione del personale sul territorio.

I provvedimenti adottati dall'Agenzia riguardano la chiusura di piccoli uffici territoriali, ove sono rilevabili - in termini di richieste di servizi - carichi di lavoro sensibilmente più ridotti rispetto a quelli mediamente rilevabili a livello locale e nazionale in strutture similari. Gioca qui in modo decisivo il fatto che la mappa degli uffici territoriali è quasi interamente ricalcata su quella - risalente al 1997 - degli uffici unici delle entrate, mentre da allora le dinamiche sociodemografiche hanno profondamente mutato le realtà locali, specie in alcune aree geografiche, modificando quindi la configurazione e l'entità dei bacini di utenza e la correlativa richiesta di servizi, sulla quale ha inciso inoltre, in misura

determinante, lo sviluppo telematico dei servizi stessi, fenomeno che all'epoca non aveva ancora alcuna reale consistenza.

L'intervento di razionalizzazione, finalizzato ad un utilizzo migliore delle limitate risorse disponibili, è quello di procedere - verificate le necessarie compatibilità di ordine logistico e altre condizioni quali i collegamenti viari e la maggiore o minore prossimità delle sedi interessate - ad accorpamenti di strutture limitrofe all'interno di una data Direzione provinciale. In questo modo, non si affievolisce la presenza sul territorio, ma si crea piuttosto un presidio locale che - grazie appunto alle sinergie e alle economie di scala rese possibili dall'aggregazione di forze prima troppo disperse - può risultare alla fine più forte, e in grado perciò di rendere servizi migliori a vantaggio dei contribuenti.

A parte l'offerta sempre maggiore di servizi telematici, che svincola i contribuenti dalla necessità dell'accesso fisico ai *front-office*, l'utenza potrà convergere sugli uffici limitrofi, circostanza, questa, che risponde al criterio di razionalizzazione organizzativa espressamente indicato dalla legge sulla *spending review*, laddove (art. 8, comma 1, lett. f) fa riferimento al criterio della "prossimità all'utenza".

Nei comuni interessati dall'operazione, ci sarà la possibilità di mantenere operative, d'intesa con le amministrazioni locali, postazioni di *front-office*, calibrandone il numero e la frequenza di apertura alle effettive richieste di servizi da parte degli utenti.

Dal canto loro, le OO.SS. dichiarano la loro netta contrarietà a qualunque provvedimento di chiusura di uffici territoriali, sottolineando l'esistenza di una volontà di arretramento sul territorio, che rivela il convincimento - a livello politico - che l'amministrazione finanziaria costituisca un costo da sopprimere, piuttosto che una risorsa da valorizzare a beneficio dello Stato stesso e dell'intera collettività.

A parere sempre delle OO.SS. questo arretramento avrà due gravi effetti negativi: in primo luogo, l'abbandono di importanti presidi di legalità rappresentati dalle attività di controllo delle dichiarazioni e soprattutto dagli accessi brevi effettuati dagli UT, circostanza, questa, che, a torto o ragione, alimenterà comunque la percezione di una rinuncia al controllo fiscale da parte dell'Agenzia, in contrasto con i programmi di contrasto all'evasione; in secondo luogo, la riduzione del livello di servizio all'utenza, a scapito soprattutto di

quella parte di contribuenti, e in specie della fascia di popolazione anziana, che ha meno familiarità con l'utilizzo delle strumentazioni informatiche.

Preso atto, comunque, delle determinazioni unilaterali dell'Agenzia, in nessun modo condivise, le OO.SS. rimarcano la necessità di sottoscrivere un accordo-quadro che tuteli quanto più possibile il personale coinvolto, che già subisce il blocco dei contratti e del salario accessorio, e ne limiti il grave disagio connesso ai fenomeni di pendolarismo – molto considerevoli specie in alcuni casi – necessariamente derivanti dalla chiusura degli uffici in cui essi operano.

La necessità di tale accordo quadro è dettata anche dalla circostanza che le relazioni sindacali, specie in alcuni ambiti locali, sono insoddisfacenti e non offrono le necessarie garanzie di informazione e trasparenza sulle operazioni di chiusura degli uffici, anche per quanto riguarda i seguenti due aspetti: l'eventuale decisione dell'Agenzia di aprire sportelli presso i Comuni ove vengono chiusi uffici territoriali e la chiara illustrazione delle motivazioni sottese all'apertura di questi sportelli.

Dopo ampia disamina della materia, le parti concordano sui seguenti punti.

1. La ricollocazione del personale degli uffici territoriali interessati da provvedimenti di chiusura avverrà di regola all'interno della Direzione Provinciale interessata, sulla base delle esigenze organizzative e tenendo conto dei vincoli logistici legati alla ricettività degli immobili di destinazione.
2. La ricollocazione prevederà un tavolo di confronto provinciale, nell'intento di verificare la possibilità di stabilire, di comune intesa, criteri di preferenza per la valutazione di eventuali istanze del personale interessato. Tra le ragioni personali e familiari addotte dagli interessati a supporto delle loro istanze, avranno prioritaria considerazione quelle riguardanti gravi necessità assistenziali a favore di soggetti beneficiari della legge n. 104/1992 e dell'art. 42-*bis* del d.lgs. n. 151/2001.
3. Eventuali istanze di ricollocazione riguardanti l'ambito ultraprovinciale saranno valutate a livello regionale, purché ritenute compatibili con le necessità organizzative e funzionali, previa attivazione in sede regionale di un tavolo di confronto sui criteri da adottare al riguardo. In quella sede verrà anche fornita informazione, esponendone le ragioni, riguardo all'apertura di sportelli presso locali messi a disposizione da parte di amministrazioni comunali.

4. Il confronto a livello provinciale e regionale dovrà concludersi entro 10 giorni dalla convocazione iniziale.

Roma, 27 giugno 2013

AGENZIA DELLE ENTRATE	ORGANIZZAZIONI SINDACALI
	CGIL FP
	CISL FPS
	UIL/PA
	CONFSAL/SALFI
	RDB/PI CUB
	FLP